



# «Noi, spiazzati dal sindaco ci ha fatto commuovere»

►Le reazioni dopo la presentazione del dossier ►Occhignero: «Nel gruppo anche tanti under 40 non eravamo abituati a cose così importanti»

Commozione e orgoglio. È ciò che respira il termine dell'audizione in streaming in cui ieri mattina è stato presentato il dossier per la candidatura di Taranto a Capitale della cultura 2022 alla commissione di esperti nominata dal Mibact e presieduta dal professor Stefano Baia Curioni.

«È andata bene» commenta il vicesindaco Fabiano Martì - Taranto ormai è presente in tutti i tavoli che contano, la città non era abituata. Siamo stati tutti riuniti intorno alla cultura. Il commissario ha notato la grande partecipazione di utenti collegati nel video in diretta YouTube. L'Italia è tutta bella, sarà difficile scegliere ma noi abbiamo fatto vedere l'emozione oltre alla estetica, abbiamo messo concretezza ma anche anima e cuore. Siamo lavorando anche per il 2022 e quello che andrà dopo il 2022 e per quello successivo, il percorso è già iniziato e continueremo a prescindere dall'esito».

L'assessore allo Sviluppo economico, al Marketing Territoriale e al Turismo Fabrizio Manzulli ha aggiunto: «Eravamo tutti emozionati, si tratterebbe di una leva di

**FOTO  
DI GRUPPO**  
In questa  
immagine i  
partecipanti  
all'audizione  
in video-  
conferenza  
sulla  
candidatura di  
Taranto



accelerazione a ciò che è il piano strategico dell'Ecosistema Taranto. La commissione non giudicherà sulla base di uno spot di due minuti emozionale ma su diverse variabili in gioco e mi sento di dire che le abbiamo colte tutte con un'integrazione

**Martì: «Il percorso è già iniziato e andrà avanti in ogni caso e anche oltre il 2022»**

orizzontale tra le istituzioni e verticale con le associazioni. Abbiamo collaborazioni del territorio con realtà internazionali e già abituate a fare cultura d'impresa, è un percorso che porteremo avanti comunque. È emozionante anche poter collabora-

re con altri territori. La ricchezza di Taranto negli anni passati è stata anche l'accoglienza, una vera città di mare». L'assessore all'Urbanistica Ubaldo Occhignero ha svelato qualche retroscena: «Mentre parlava il sindaco Melucci è sfuggita qualche la-

crima. Qui lavoriamo tutti come una grande squadra, ci sono anche molti under 40 e non siamo abituati a cose così importanti che possono davvero far cambiare rotta all'intera comunità, è quello che vogliamo fare con tutti i nostri mezzi. Abbiamo lavorato per un anno a tutto questo e ci sono arrivati migliaia di messaggi da parte di cittadini e collaboratori. È stato toccante. Dobbiamo metterci a lavorare gli anni datori della città e ripartire dal mare che può essere la cura per tutti i nostri mali. Abbiamo ristudiato tutto fino all'una di notte ma ci sono cose che non sapevamo, ad esempio ciò che avrebbe detto il sindaco, anche per questo ci siamo particolarmente emozionati. Per mancanza di tempo non abbiamo mandato in onda un video con i contributi del comitato scientifico. Pochi giorni fa abbiamo anche ritrovato nella biblioteca un manoscritto con le parole di Leonida da Taranto tradotte da Salvatore Quasimodo, nella poesia rimpiange la sua terra. Abbiamo trovato una analogia con il video dei nostri ragazzi andati via per tentare fortuna».

Il direttore dell'Orchestra della Magna Grecia Piero Romano ha così commentato: «Le emozioni sono state talmente forti da avere avuto difficoltà a non commuoverci. Non sono nuovo alla gestione delle emozioni dovendo salire spesso sui palcoscenici ma questa volta sappiamo che in gioco c'è un aspetto storico per il futuro della città. Incrociamo le dita, se da un sindaco con così tanta informazione a Capitale della cultura saremo di fronte a un cambiamento epocale. Taranto è pronta».

A.Mac.

© FOTOGRAFIA BARRALIA

## L'intervista Eva Degl'Innocenti

### «Abbiamo ottime possibilità ma c'è tanto lavoro da fare»

Alessandra  
MACCHITELLA

Il progetto di Taranto Capitale italiana della cultura 2022 non può prescindere dal ruolo del Museo archeologico nazionale MarTa.

**Direttrice Eva Degl'Innocenti, quale crede sarà il destino di questa candidatura?**  
«La presentazione è stata efficace e interessante, ora tocca alla commissione la selezione finale del progetto. Credo ci siano ottime chance con questo dossier. Rispetto ad altri territori, Taranto e la Grecia salentina hanno un patrimonio molto più complesso. Ogni candidatura ha le sue peculiarità, il patrimonio italiano è molto ricco ma qui c'è anche un patrimonio immateriale come l'importanza delle lingue e della musica oltre a un patrimonio antropologico. L'obiettivo è ambizioso ma possibile, il lavoro però deve essere collettivo, la comunità deve lavo-

rare con rigore, con processi strutturati e con una cabina di regia costituita da persone che camminano insieme. Nell'opinione comune Taranto non si associa in modo automatico alla parola cultura, a livello mediatico di immaginario collettivo si legava ad altre e credo che questo sia l'elemento più interessante. Se, come auspico, ci fosse una vittoria sarebbe una grande possibilità per il territorio, un ulteriore cambiamento di paradigma».

**Il MarTa è uno dei simboli della rinascita culturale della città: come potrebbe cambiare Taranto diventasse Capitale della cultura?**

«Il museo è parte del dossier, se Taranto ottenesse il titolo, il MarTa sarebbe ancora più noto, andrebbe avanti ciò che è iniziato in questi anni con l'operazione di diffusione e una maggiore internazionalizzazione, in un lavoro capillare con il territorio. Nel dossier è stato valorizzato il rapporto tra passato e futuro anche culturale, tra arte antica e contemporanea. Spero che sarà valorizzato anche ciò che già esiste come il MarTa. È interessante creare cose nuove ma prudentemente investire su ciò che esiste, mettendo in luce le strutture già presenti. Ad esempio, se penso a una



MARTA

Eva Degl'Innocenti,  
direttrice del Museo  
archeologico di Taranto

della cultura immagina il museo come luogo fisico. L'appello non si disperdi nel fare troppo. Abbiamo ancora una grave carenza del personale, con un sotto organico del 60%, bisogna curare l'esistente. Le problematiche da risolvere sono importanti prima di creare nuove cose».

**Su che cosa bisogna ancora lavorare?**  
«C'è un grande lavoro di infrastrutturazione, logistica e accessibilità del territorio e bisogna lavorarci subito. Sono molto ottimista ma consapevole di tutto ciò che c'è da fare. Il successo non sarà solo vincere la candidatura ma anche porre avanti il progetto a lungo termine. Devono lavorarci anche i cittadini, gli imprenditori, i giovani, tutti gli stakehol-

der. Come arriveranno le persone a Taranto? Bisogna risolvere la questione dell'alta velocità, con collegamenti forti con i centri più importanti. Se ci sono degli aeroporti devono esserci anche delle navette. Bisogna pensare alla viabilità stradale e alla ricettività, non basta solo un grande patrimonio culturale».

**Nello spot per Taranto il museo è rappresentato dalla statuetta degli amanti, quale storia c'è dietro?**  
«La coppia di amanti su un letto in terracotta è un'opera che fa parte di una delle collezioni più belle del museo espone l'intero dossier della sezione degli Ori di Taranto. Potrebbe essere visto come simbolo di lavoro collettivo, di una città che non fa più divisioni e conflitti e raggiunge il suo obiettivo».

© FOTOGRAFIA BARRALIA

## Cia

### «La collaborazione tra Taranto e Bari straordinaria occasione»

Sostegno alla candidatura di Taranto, e di Bari, arriva anche dalla Cia. «La grande cultura dell'ulivo, simbolo del Mediterraneo quale cultura della civiltà, la nostra terra intesa come nostra e crocevia di culture e culture, nutrimento spirituale e alimentare per tutto il mondo: Cia Agricoltori Italiani della Puglia sostiene con forza ed entusiasmo le candidature oggi collaborative di Taranto e Bari nella corsa per la designazione di Capitale

Italiana della Cultura 2022». Raffaele Carrabba, presidente di Cia Puglia, a esprimere sostegno e apprezzamento per la strategia comune messa in campo da Taranto e Bari nella corsa verso la proclamazione della «Capitale Italiana della Cultura 2022». «Si tratta di un'eccezionale occasione per tutta la Puglia, lo è anche per il comparto primario - ha aggiunto Carrabba - La civiltà contadina, il sistema produttivo, la peculiare

variegata cultura delle nostre aree rurali costituiscono una parte importante, fondamentale ed eccezionalmente viva e creativa del codice genetico di questa regione. L'agricoltura è, al contempo, la storia, il presente e l'evoluzione innovativa della Puglia, basti pensare a come la civiltà contadina, la crescita dell'imprenditoria agricola e le università del territorio abbiano inciso e continuano a farlo su questioni cruciali come

l'organizzazione del lavoro e il diritto dei lavoratori, l'architettura urbana e industriale di paesi e città, la ricerca pura e degli applicati all'alimentazione, la salute, le tecniche di produzione, la sostenibilità, il risparmio idrico». «Si potrebbe dire che le colture sono cultura - ha proseguito il presidente di Cia Agricoltori della Puglia - Questa regione non sarebbe la stessa se non avesse un'agricoltura capace di imporsi come una delle più

importanti leve economiche e sociali del suo territorio, fino a modularne i connotati e i paesaggi attraverso le distese di uliveti, vigneti, campi d'arano, la presenza delle masserie e degli allevamenti, i colori, gli alberi e le piante di agrumi e frutteti, gli agrumismi, le industrie e l'edilizia. Ci auguriamo che la scelta di Capitale Italiana della Cultura 2022 ricada sulla Puglia, sarebbe un segnale importante per una regione che vuol essere non solo motore della crescita di un Sud propositivo e dinamico».

66

Valorizzare quello che già c'è. È mi preoccuperei di come far arrivare la gente in città